Foggia di una volta: le immagini rare e struggenti di Borgo Sant'Angelo

Author : Geppe Inserra

Date : 12 Novembre 2023

Come promesso, ecco in omaggio ad amici e lettori per questa puntata di *Memorie Meridiane*, la rubrica del blog che regala gadget digitali sul nostro passato e sulla nostra identità, le splendide e rare foto della *videostoria* con cui abbiamo raccontato ieri un pezzo di Foggia che non c'è più: *Borgo Sant'Angelo*. Il rione venne demolito e bonificato dal regime fascista per fare posto alla costruzione del Palazzo del Podestà, ovvero l'attuale Municipio. Dopo l'incendio della sede comunale durante la rivolta del pane del 1898, gli uffici comunali si erano trasferiti a Santa Chiara, sede assolutamente inadeguata. Si rede dunque necessario costruire un nuovo palazzo.

La scelta cadde sul sito di Borgo Sant'Angelo per ragioni di opportunità logistica (a fianco del costruendo palazzo stava sorgendo la sede della Prefettura) ma anche per contenere il costo dell'opera: l'ex convento del SS.Salvatore era divenuto di proprietà comunale, e quindi non si doveva ricorrere ad onerosi espropri. Non così per il resto del Borgo, e in particolare per la chiesetta del S.Salvatore e quella di San Michele, per le quali l'amministrazione podestarile intavolò una complicata trattativa con il Vescovo dell'epoca, mons. **Fortunato Maria Farina**.

Il 7 agosto del 1930 l'amministrazione e la Diocesi stipularono una convenzione che impegnava il Comune a versare all'autorità religiosa 340.000 lire una tantum, e un contributo di 30.000 lire per nove anni, per contribuire alla realizzazione di due nuove Chiese in sostituzione di quelle da demolire. Andrà però in porto soltanto uno dei due progetti: la realizzazione della nuova Chiesa parrocchiale di San Michele in via Capozzi, mentre per la chiesa del SS. Salvatore, inizialmente prevista in un'area di via Scillitani, bisognerà aspettare fino agli anni Sessanta, ed in un sito diverso perché il progetto vedesse la luce.

Le spoglie mortali di suor Maria Celeste Crostarosa vennero trasferite provvisoriamente a San Domenico.

Ultima questione affrontata fu il trasferimento degli istituti di assistenza che operavano presso l'ex convento: l'*Albergo dei Piccoli* venne trasferito al *Conservatorio dell'Addolorata*, mentre l'*Opera Pia Scillitani* si fece carico, dietro il pagamento di un corrispettivo da parte comunale, dei bambini del *Presepe Regina Margherita*.
Si decise, infine, di completare la bonifica dell'area demolendo gli immobili compresi tra il costruendo palazzo podestarile e via Le Maestre, destinandoli l'area a sede stradale.

Una precisazione sul toponimo alternativo con cui il Borgo veniva chiamato, e cioè «Rione della Chiavica». In un approfondito commento al nostro articolo di ieri (che potete leggere qui) l'amico Nando Romano sostiene, argomentando la sua tesi con doviziosi riferimenti, che questa denominazione alternativa non era imputabile alle cattive condizioni igienico sanitarie del rione, ma al fatto che ai suoi margini si trovava il canale, *u vùcchëlë*, dentro il quale i cittadini erano tenuti a depositare l'immondizia.
Ed ecco le foto (ce ne sono un paio in più rispetto a quelle comprese nella videostoria), con la solita

avvertenza: le immagini che vedete nell'articolo sono solo miniature di quelle, ad alta risoluzione, che potete guardare o scaricare cliccando sulla didascalia.